

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTE D'ASSOCIAZIONE

Patte all'Ufficio del Giornale
Anno 1879 L. 1. 5.00
Semestre L. 2.50
Trimestre L. 1.25
Per tutto l'anno di posta in più.
Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati al conteggio per trimestre.
Le Associazioni si rinnovano.
Patte all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Sarc, 104

PREZZO PER LE INSEIZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina, cent. 50 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interpuncti, spazi in carattere di testina. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I sottoscrittori anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il ministro Depretis non ha potuto scendere più a lungo le requisitorie, che lo aspettavano da varie parti della Camera intorno ai fatti di Milano e di Chioggia, e gli interpellanti hanno cominciato fino da ieri, 2, a svolgere le loro considerazioni, dopo che la Camera rinnovò la votazione a scrutinio segreto sul bilancio dell'entrata.
Per questo bilancio, approvato con 198 voti favorevoli e 32 contrari, e tenuto conto del numero strabocchevole di congedi, la cifra del presente bastava perché la votazione fosse legale.
Così, sopra un'Assemblea composta di 508 rappresentanti, ne bastano meno di duecento per far approvare un bilancio su cui s'incardina tutta la politica finanziaria del paese.
Se queste non sono mistificazioni belle e buone, se questo si chiama governare, amministrare la cosa pubblica secondo la volontà della maggioranza reale degli elettori, lasciamo decidere a chiunque ha fior di senno, lo lasciamo dire a chiunque giudica delle cose umane alla stregua di un po' di sincerità, e non è ancora, tanto profondamente corrotto da potersi elevare alquanto sopra qualunque considerazione di partito.
Del resto la nostra fede nell'attuale sistema non è scossa soltanto da oggi, né da poco in qua.
L'interpellanza sulla politica interna non sono terminate nella seduta di ieri, avendo l'on. Cavallotti, che fu l'ultimo a parlare, chiesto di rimandare ad oggi la fine del suo ragionamento.

APPENDICE (22) del Giornale di Padova SCAPOLO

ROMANZO DEL PROF. PIETRO ZANIBONI

Non sono entrato dal villino; ma scavalcando il muro di cinta. Una voce interna mi diceva che l'avrei trovata in questo luogo, e quella voce non mi ha mentito. Il come son venuto, le dice già abbastanza il perché sia venuto. Aveva assoluto bisogno di vederla e di poterle parlare senza testimoni.
— Ma, signore, — rispose imbarazzata la Degandi — io non posso ascoltarla...
Lei non vorrà costringermi a disdire il Caidani con aria risoluta e dolce nello stesso tempo. — a qualche atto insensato, e mi ascolterà... Ma che le ho fatto io mai, perché abbia a mostrarsi tanto crudele con me? Così m'avesse ucciso quella infuria bestiale dell'altro giorno, che forse mi sarei meritata una qualche sua lagrime, e non proverei ora questo inferno.
L'accento del Caidani era quello di uomo vivamente commosso. E Rina, a quel ricordo, sentendo quella voce che pareva uscisse proprio dall'anima: —
Proprietà riservata

e probabilmente una illegalità commessa contro la Società del Radici di Bologna, della quale furono perquisiti i locali, e sequestrate le carte.
Dal rendiconto telegrafico della Stefani non pare che lo svolgimento delle interpellanze abbia dato luogo ad incidenti rumorosi, e la Stefani ha fatto una economia assoluta di quelle indicazioni, che si collocano di ordinario, in corsivo, fra parentesi per dare un colore ai discorsi, e per accentuare l'impressione prodotta sui medesimi dall'uditorio.
La relazione però, anche nuda e cruda, basta per darci una idea degli argomenti svolti dai singoli oratori.
Circa i fatti di Milano pare che i due interpellanti *Marcora* e *Cavallotti* avessero particolarmente in mira di rovesciare tutta la responsabilità dell'accaduto sulle spalle delle autorità locali di Milano. Questa tattica corrisponderebbe, dalle informazioni corse, a quella che il Depretis intendeva di adottare per parare il colpo da cui era minacciato.
Se non che dopo aver il Marcora sostenuto espressamente quell'idea, soggiunge più sotto di aver deplorato « che i principi e i propositi di « libertà, da lungo tempo professati « a parole (preziosa confessione in « bocca del Marcora) dalla sinistra, « siano stati ora dimenticati e « violati da uomini della sinistra saliti « al potere. »
Cavallotti ci è parso meno aggressivo: sostiene però con ragioni zoppicanti, che il voto dell'11 dicembre contiene un vero equivoco, e non risolveva in alcuna maniera il problema.
Noi crediamo invece che quel voto abbia irrimediabilmente condannato la politica *Catrol-Zanardelli*, ed abbia chiaramente ammesso che il governo deve prevenire gli attentati contro le istituzioni, che ci reggono.

La compianto — gli rispose dolcemente: — e, lo creda, non mi perdono così presto d'esser venuta in questi paesi ad esporla, benché senza volerlo, a pericoli, ed a darte dispiacere. Ma io non debbo più trattenermi con lei — e, così dicendo, fece atto d'avviarsi al villino.
— Signora! signora Rina! io non predeco nulla da lei, nulla di cui possa arrossire: mi basta solo... sarò felice, se mi permetterà d'amarla... Via, me lo dia questo permesso... Cosa le costa la darme? che ci perde?... Nessuno deve sospettare di nulla... vedrà che sarò prudente... — e avrebbe continuato, se non si fosse udita la voce di Pierino che veniva correndo dalla sua mamma.
Per non farsi scorgere dal fanciullo il Caidani si nascose in una macchia; e Rina, corsa incontro al suo bambino, e baciato più caldamente del solito, ritornò a casa.
E qui parmi venga a proposito una domanda: La condotta del Caidani con Rina era tutta commedia o c'era in essa qualcosa di vero? L'ho già detto altrove: il Caidani in presenza di quella virtù per lui scettica, piuttosto unica che rara, erasi accesa la fantasia, se non il cuore. Ora poi a quel ricordo di fantasia s'era mischiato il puntiglio. Se non la spuntava, ne sarebbe andata di mezzo la sua fama di galante, a cui ci teneva non poco; e chi sa poi quanto il Caidani avrebbe fatto ridere gli amici alle spalle di lui. Ecco messe a nudo le molle di quella sua condotta, e di que' suoi accenti patetici.
Rina, terminata la relazione, si ritirò, con un pretesto qualunque, nella sua camera a pensare ai casi suoi. Non

Lloy e Codronchi furono temperati nella forma dell'esporre, ma stringentissimi nelle argomentazioni: essi hanno chiesto al governo quelle categoriche spiegazioni, delle quali ogni buon cittadino sente la necessità, intorno ai concetti che dirigono il governo nella politica interna; poiché, siamo appunto a questo: di non sapere come questa razza di ministri la pensino in fatto di sicurezza e di ordine pubblico.
Oggi la questione, alla Camera, sarà in un modo o nell'altro esaurita.
Si parla di una mozione di rinvio. Si accennano pure: già le farò se le fanno tra loro, e quella parte di pubblico, che ha un po' di buon naso, indovina la fine anche prima che il sipario sia calato.

TASSE POSTALI

La Direzione Generale delle Poste diramò il seguente Avviso
In virtù della Convenzione firmata a Parigi il 1° giugno 1878, le tasse da applicarsi alle corrispondenze dell'Italia per i paesi dell'Unione universale delle poste, o da essi provenienti, sono state ridotte, a partire dal 1° aprile, come segue:
1° gruppo
Europa, Algeria, Egitto (meno Alessandria), Russia asiatica, Turchia asiatica, Tunisi (via di Francia), Persia (via di Russia), Stati Uniti dell'America settentrionale, Canada e Terranova.
Lettere, per porto di 15 grammi, francate cent. 25, non francate cent. 50.
Cartoline postali semplici, cent. 10 per ogni cartolina.
Giornali e stampa, cent. 5 per ogni porto di 50 in 50 grammi.

s'aveva nulla del tentativo sfacciato del garibaldino nel palazzo di Narchesane; ma a quanto aveva visto e sentito, bastavale già per argomentare come le stesse dinanzi un uomo audace ed improntato, che non temeva lo scandalo, anzi lo provocava, se pur non lo voleva addirittura. Per quanto riservata e prudente, non istava però in lei l'impedire che Ferruccio non s'avvedesse di nulla; e allora Dio sa cosa sarebbe nato! Pensò quindi a sollecitare il ritorno; ma, oltreché non trovava un pretesto che valesse, per qualche giorno non c'era nemmeno da parlarne, essendo già stata decisa una gita a Sirmione, alla quale anche Ferruccio ci teneva moltissimo. Sappiamo educata, la mente sgombra di nebbie romanzesche e di malate teorie di libero amore, avvezza a respirare nell'ambiente affettuoso, casto e sereno della famiglia, le proteste del garibaldino l'avevano stupita, sconcertata ed offesa. Poveretta! si vede proprio che era molto ingenua, e che viveva fuori addirittura di questo mondo!
Alcuni giorni dopo, di buona mattina, tutta la comitiva, compresi il Caidani ed il Continio, s'imbarcava per vedere la poetica penisola di Sirmione. Tutti erano allegri: era allegra anche la Rina la quale però tenevasi sempre vicina a suo marito per torre così all'altro ogni tentazione di rinnovare scene. La barca, spinta da sei robusti rematori, prese ben presto il largo; e trovatosi un fiato di *Sur*, (così chiamano quei barcaioli il vento che spira da Riva) si sciolse la vela.
Il lago, di un bel colore turchino, luccicava ai raggi del sole, e l'aria chiara avvisava, per dir così, le due

Campioni, sino a 100 grammi cent. 10, indi cent. 5 per porto di 50 grammi.
Carte d'affari, manoscritte, sotto fascio, sino a 250 grammi cent. 25, indi cent. 5 per porto di 50 grammi.
Diritto fisso di raccomandazione, cent. 25, oltre la rispettiva tassa di francatura.
2° gruppo
Brasile, Repubblica Argentina, Repubblica dell'Honduras, Liberia, Messico, San Salvatore, Persia (via di Aden), Giappone, Colonie danesi, francesi, olandesi, portoghesi, spagnuole e inglesi, Aden, Bernude (isole), Ceylan, Giamaica, Guiana inglese, Hong-Kong, India e Birmania britannica, Stabilimento dello stretto di Malacca, Labuan, Maurizio, dipendenze, Trinità (isole), Falkland, Honduras britannico; Colonie sulla costa occidentale d'Africa (Costa d'oro, Senegambia, Lagos e Sierra Leone), Cambogia o Camboja (Pnum Peuh, Kampot), via di Napoli coi piroscafi francesi, Cina (località ove sono stabilite agenzie postali inglesi o francesi), Guadalupe (costa del Mekran), Mandalay (regno di Ava o Birmania indipendente), Malesate, via di Bombay, Tonchino (H-y-Phung, via Napoli coi piroscafi francesi).
Lettere, per porto di 15 grammi, francate cent. 40; non francate cent. 65.
Cartoline semplici, cent. 15 per ogni cartolina.
Giornali e stampa, cent. 10, per porto di 50 in 50 grammi.
Campioni di merci, sino a 100 grammi cent. 15, oltre questo peso cent. 10 per ogni 50 grammi.
Carte d'affari, manoscritte, sino a 250 grammi cent. 30, oltre questo peso 10 centesimi per ogni 50 grammi.
Si possono cambiare cartoline postali con risposta pagata nei seguenti paesi:
Belgio, Germania, Lussemburgo,

riviere. Si vedevano distinti, da poterne quasi contare le case, Torri, San Vigilio, Garda coll'antica sua rocca, già prigione di quell'Adelaide di Borgogna che poi fu sposa di Ottone I, Bardo-lino, L'asie sulla sponda veronese; Maderno, Bogliaccio e Gargnano sulla bresciana. Eppoi di questa, la più bella, i giardini dei limoni, ed i grandi boschi d'ulivi; e, frammezzo ad essi, i pittoreschi paesetti un po' discosti dal lago.
Più in alto, fatisi la natura selvatica, venivano le macchie dei castagni, delle querce, dei frassini, fra le quali, in fondo ad un prato, scorgevasi la povera casuccia di un qualche pastore, o la baita di un taglialegna. E poi un confuso (che non potevasi ormai più distinguere bene nemmeno coi migliori cannocchiali) di elci, di betulle, di musco, di eriche, di licheni; e al disopra d'ogni cosa le discoscose e brulle cime del Serà e di Monte Castello. In quel breve spazio quanta diversità di vegetazione! Sulle tepide rive l'arancio ed il bergamotto della Sicilia, sulle fredde vette delle montagne la rosa dell'Alpi ed il rododendro dell'Imalaja!
Tutti erano cogli occhi su quel panorama; e chi aggiungeva una cosa, chi un'altra. Poi gli sguardi si fissarono nel lago, vicino alla barea, ove da un barcaiolo erano stati visti alcuni carpinioni. Dapprima non si vedeva nulla; ma poi quelli che erano a prora, poterono scorgere nell'acqua limpida e trasparente il delicatissimo pesce, assai facilmente riconoscibile per le sue belle scaglie argentine, picchettate di rosso.
— Presto, presto! la *dirlindana*! — gridò Vittorini; — e questa che era già all'ordine per quella eventualità fu tosto gettata nel lago.

Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Romania e Svizzera, mediante la tassa di francatura di 15 centesimi, e colla Repubblica Argentina cent. 20 per ogni cartolina con risposta.
Si possono trasmettere lettere con valori dichiarati sino alla concorrenza di 5000 lire per i paesi seguenti: Austria-Ungheria, Francia, Belgio, Danimarca, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Norvegia, Portogallo, Egitto, Colonie danesi; località delle colonie portoghesi di S. Thomé (S. Thomé e Principe), Santiago (Capo Verde) e Landa (Angola) Colonie francesi (Guadalupa, Guiana, Senegal, Coccinina, Pondichery e Riunione).
Le condizioni per la trasmissione delle lettere assicurate con valori dichiarati sono indicate nella tariffa delle corrispondenze da e per l'estero affissa allo sportello degli uffici postali del Regno.
1° aprile 1879.
NOTIZIE ITALIANE
ROMA, 1. — Sua Altezza Reale il duca di Aosta unitamente a suoi figli e seguito farà ritorno giovedì prossimo a Roma, e prenderà stabile dimora al Quirinale.
In tale modo rimane smentita la voce che Sua Altezza Reale fosse stato destinato da Sua Maestà il Re al comando del corpo d'esercito di Torino.
La Commissione per l'affrancamento dei giornali delle esterne e di altre prestazioni dovute al Demanio nominò relatore l'on. Iodelli.
(Gazzetta d'Italia)
Essendo stata la madre della Contessa Visone colta da grave malattia, S. E. il Ministro della Reale Casa è partito alla volta di Torino per accompagnarvi la Contessa sua consorte.
Durante la momentanea assenza del Conte Visone è stato firmato da S. M.

Con questo nome che tanto rassomiglia a quello della famosa spada di Orlando, i pescatori del Garda significano una specie di lenza, una lunga cordicella alla quale, a brevi ed uguali distanze, sono attaccati dei cordoncini, ciascuno col suo amo. L'escà poi che si indolge negli ami viene cambiata a seconda del pesce a cui si insidia; e così la *dirlindana* può servire a pesche diverse. Il carpine abbozza l'amo più facile di altri pesci; e in primavera e d'autunno, stagioni in cui suole mostrarsi, non poco se ne pesca con quell'ordigno.
Come si può credere, tutti avevano gli occhi a quella pesca; e chi seguiva colto sguardo la *dirlindana* nel lago per essere il primo ad argomentare, dagli agitati dell'acqua, se il carpine aveva morso; chi badava invece a quella parte di cordicella che restava fuori, per vedere, se subiva stratte o tendersi. Ma i carpinioni non volevano mordere. Si avvicinavano essi alla barca, e per quanto si poteva vedere, all'escà, l'annusavano, erano lì lì per morderla; ma poi inespertiti fuggivano lontano.
Si era continuato un bel pezzo in quell'alternare di speranze e di disinganni, e già l'attenzione era divenuta meno intensa, e qualcuno anzi che aveva altro pel capo, non ci badava più affatto. Quand'ecco un allegro e rumoroso grido di vittoria richiama nuovamente l'attenzione di tutti. Vittorini che teneva il capo della *dirlindana*, aveva sentite due stratte vigorose, seguite poi dal tendersi di essa e da altre stratte, prove sicure queste che il pesce aveva morso, e che si dibatteva per liberarsi dall'amo. Si ritirò allora colle

Il Re un decreto che nomina definitivamente suo segretario per i viaggi il cav. Alvise Orlandi, in luogo del cav. Carlo Filippi, che occupava tal posto nella Casa civile del defunto Re Vittorio Emanuele.
Il conte Finoschiotti cerimoniere di Corte è stato nominato Direttore della R. Casa in Venezia.
GENOVA, 1. — Dopo il rigetto della convenzione per la linea di navigazione Alessandria-Cipro cogli scali della Soria, la Compagnia Rubattino che dall'ottobre scorso eseguiva quei viaggi li sospende a cominciare da oggi.
NAPOLI, 31. — Chiuso il Congresso delle OO. PP. il presidente De Siero inviava in nome dei congressisti un telegramma di ossequio a S. M. il Re, ed altro a S. M. la regina prima protettrice della beneficenza italiana.
MILANO, 1. — Il *Pungolo* ammette che il prefetto abbia dato le dimissioni, e afferma che il Gravina aspetterà l'esito delle interpellanze in Parlamento prima di prendere qualsiasi risoluzione.
Il *Sole* dice invece che il Gravina ha ritirato le dimissioni date.
SOLAROLO, 1. — Scrivono al *Ravennate*:
« Ieri il nostro paese è stato funestato da un omicidio commesso in una rissa, insorta fra tre giovani ventenni. Centi, Tampieri, Pompeo e Ruggi Domenico vennero a contesa con Randi Pietro. Quest'ultimo, nell'impeto dell'ira, estrasse di tasca un coltello e con questo ferì il Ruggi alla coscia destra. Malaguratamente colpì un'arteria per cui il ferito poco dopo morì. Il Tanpiari è stato arrestato come provocatore del delitto; il feritore è latitante. »
NOTIZIE ESTERE
FRANCIA, 31. — L'admissione del famoso ordine del gi. r. di *février* ha avuto come inf. la *Revue* ha dovuto precauzioni la *dirlindana*; e vi si trovarono attaccati due bei carpinioni, che con gran festa di tutti furono messi al sicuro ed al fresco in un angolo della stiva.
La pesca fu continuata, ma senza prender altro: finalmente arrivarono a Sirmione.

CAPITOLO XII.
Appena sbarcati, fu seriamente discusso il grave affare della colazione. Si doveva fare una buona colazione, eppoi, ben pasciuti e ben riposati, vedere a bell'agio le *Grotte* di Catullo ed il resto, come proponevano e sostenevano i *positivisti*; oppure si doveva dare la precedenza al pasto dello spirito, come proponevano invece, e con gran copia di argomenti filosofici, porzioni, arcadici ardentemente sostenevano i *sentimentalisti*.
La discussione, Dio sa! sarebbe forse degenerata in contesa; che l'aria del lago, mentre aveva proprio aguzzato l'appetito dei primi, aveva invece disgregato d'ogni nebbia lo spirito dei secondi e risolto subitaneamente di poetici ideali; quando la Baronessa agguistò ogni cosa con un'idea *media*. La quale era si mangiasse un boccone così in piedi, e si andasse poi a vedere le *Grotte* ed il resto; mentre con tutto ogni sua comodità avrebbe l'ostiere potuto apparecchiare da colazione.
L'idea *media* di Bianca fu votata per acclamazione; e senza perder tempo si pensò a metterla in pratica.
(Continua)

sure per i ministri del 16 maggio continua a far piovere i fulmini prefettizi sui *maîtres* dei dipartimenti. Il sig. Castagné de *maîtres* di Pissos e Duparron di Saint-Jain furono revocati per avere rifiutato l'assunzione dell'ordine del giorno anzidetto.

— A quanto si annunzia il ministro delle finanze e il ministro delle belle arti sono risolti ad accettare le proposte di una società finanziaria, rappresentata dal Banco di Sion, la quale offre un capitale di 1,400,000 franchi per assumere l'impresa del teatro dell'Opera a suo rischio e pericolo alla condizione che la sovvenzione annuale di 800,000 franchi sia garantita per nove anni consecutivi. Pare che alla Camera verrà quanto prima presentato il relativo progetto.

— 1. — Stando alle informazioni della *France* la tariffa generale delle dogane sarà discussa nel corrente mese di maggio.

— Nella sala del Circo americano ebbe luogo domenica (31) una conferenza di Louis Blanc sotto la presidenza di Victor Hugo a beneficio della costruzione di un orfanotrofio. V'erano tutti i principali uomini della sinistra ultra-radical. Victor Hugo fu accolto al suono della *Marsigliese*. Inutile dire che le acclamazioni a Louis Blanc, a Victor Hugo, alla Repubblica furono reiterate e fragorose.

BELGIO, 30. — Il giornale *l'Etette* fa sapere che il barone d'Anethan pare abbia avuto ordine di ritornare al suo posto presso la Santa Sede: quel giornale ne deturba che lo scambio d'idee fra il governo belga ed il Vaticano deve aver fatto un passo. L'*Indépendance* però dice che in questo argomento delle questioni pendenti fra il governo belga e il Vaticano non s'hanno notizie precise.

GERMANIA, 30. — Nel circolo parlamentari di Berlino, secondo una notizia della *Neue Presse*, correva la voce che la questione del governatore dell'Alsazia fosse stata regolata il 27 fra l'imperatore e Bismarck e che quest'ultimo assumesse quel posto.

AUSTRIA-UNGHERIA, 31. — Un dispaccio da Sissek alla *Deutsche Zeitung* annunzia che il 31 marzo terminava il rimpatrio dall'Austria Ungheria di tutti i fuggiaschi della Bosnia e dell'Erzegovina.

— La *Montags Revue* annunzia che al ministero del commercio si fanno giornalmente delle conferenze dalla Commissione per incorporare la Bosnia e l'Erzegovina nel territorio doganale austro-ungarico. Si tratta inoltre d'incorporare anche la Dalmazia e la maggior parte dei paesi adesso esclusi del territorio doganale.

— A Pest ha prodotto una profonda impressione l'assassinio del giovane avvocato Isidoro Maronfalvy commesso dal servo di lui allo scopo di derubarlo. L'avvocato è stato trovato morto nella propria abitazione in seguito a profonde ferite alla testa prodotte da una sfera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo contiene:

Legge in data 31 marzo, che autorizza il governo a riscuotere le entrate conformi allo stato di prima previsione per l'esercizio 1879 e fino all'approvazione di esso, ma non oltre il 15 del venturo aprile.

Legge in data 30 marzo, che approva lo stato di prima previsione della spesa del ministero dell'istruzione pubblica per l'anno 1879.

Legge in data 27 marzo, che dà esecuzione alla Convenzione dell'Unione postale universale conclusa a Parigi il 1. giugno 1878.

R. decreto 27 marzo, che dà esecuzione al regolamento internazionale firmato a Parigi il 1. giugno 1878 per l'applicazione della Convenzione dell'Unione postale universale.

R. decreto 27 marzo, che dà esecuzione all'accordo internazionale concluso il 1. giugno 1878, onde sottoporre a regole uniformi il servizio delle lettere assicurate.

R. decreto 27 marzo, che dà esecuzione all'accordo internazionale concluso a Parigi il 4 giugno 1878, onde sottoporre a regole uniformi il servizio del vaglia postale.

R. decreto 23 marzo, che stabilisce il limite di dazio nelle zone doganali della provincia di Como.

R. decreto 23 marzo, che chiama a far parte della Commissione per l'esecuzione della legge sulla pesca i signori deputati Carbonelli e cav. Antonio Bullo.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dell'amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

Xa CONFERENZA a beneficio del Giardini d'Infanzia.

I lettori già sanno che questa Xa Conferenza fu tenuta dal giovane Antonio Fradeletto, e forse già sanno che essa ebbe un esito veramente splendido. Non suppongo che ci abbia no assistito, o almeno, dovrei restringer la mia supposizione al giro di pochi, perchè il pubblico della Xa Conferenza fu proprio scarso, e malamente scarso. Fradeletto ha già un nome a Padova, e avrebbe dovuto ispirare fiducia ai più diffidenti; ma invece non fu così, e per un motivo qualunque poca gente benchè scelta accorse al nostro invito, e soprattutto si notò l'assenza inesplicabile di qualche professore, che pure non dovrebbe mancar mai quando si tratta di incoraggiare con un atto di fiducia benigna e facile un ingegno che fa le prime prove, una carriera che incomincia.

Si vede già dall'intonazione che il relatore della Conferenza ha di Fradeletto una stima grande, e nutre per lui una profonda simpatia; non ho quindi bisogno di mettere alla tortura il mio cervello per stillarne una *quintessenza d'impressioni*, che non potrei esporre tutte senza dilungarmi enormemente, di cercar gli aggettivi che non trovo per esprimerle adeguatamente. Io sono sicuro che Fradeletto si farà un giorno un bel nome, e se proseguirà sulla via di studio per cui si è messo, e continuerà a sua anima il fuoco, gli entusiasmi, le facili bontà e la fede della gioventù, non gli mancherà certo un avvenire che farà a lui onore e sarà fecondo di benedetti effetti nella cerchia a cui si estenderà. Questo lo dico in onta che tra Fradeletto e me ci sia più d'un disaccordo, e in onta che io, mi sia pure permesso di dirlo, veda in lui un pensiero che non mi sembra tutto moderno, in arte come in scienza, e sia costretto ad eccitarlo a far qualche passo più avanti.

Io sono convinto che in tutti i modi, gli intelligenti e buoni non faranno mai male alla società, e Fradeletto mi sembra intelligentissimo e buonissimo. Avverto pure che la mia relazione sarà molto breve; il manoscritto della Conferenza mi manca e sono costretto a fidarmi ai soli elementi labili che mi fornisce la memoria; di più mi sembra che questa Conferenza non sia tale da potersi riassumere facilmente e a rapidi tocchi.

Temerei troppo di guastarne l'unità, l'armonia, di non renderne tutte le tinte vivaci, la perfetta organizzazione, mi si passi il termine lungo e barbaro; sicchè mi contento di pochi tratti, di giudizi sommarii, di semplici accenni.

Fradeletto ha recitato la sua Conferenza, o, per dir meglio, l'ha declamata, perchè la forma in cui era scritta e il modo stesso della trattazione, la ravvicinavano piuttosto a qualche cosa che ha i caratteri della poesia meglio che della prosa, i modi elevati, le immagini, le linee spiccate, i toni caldi e colorati di quella meglio che l'andamento calmo, piano, la frase facile, la logica rigorosa di questa.

Fradeletto ha recitato dunque la sua conferenza, senza leggerla, a memoria, con una memoria veramente prodigiosa, una voce che io direi drammatica, dalle intonazioni più varie e meglio adatte all'espressione viva, animata dei suoi concetti. Ciò ha concorso in gran parte al buon esito della conferenza, perchè Fradeletto quando parla vi trasporta sempre e molto, dà rilievo a tutto, riempie i vuoti, se ci sono, fa figurar tutto, mettendo le cose nella migliore evidenza, rivelando ciò che è sottinteso, ciò che la parola non dice, ma è pure nel pensiero e nel sentimento di chi la pronuncia.

Dovevo pure fermarmi un momento su questo particolare, perchè il modo, come si dice, di porgere entra nelle caratteristiche di Fradeletto, che ne sa trarre buonissimi effetti, moltiplicando quelli che sono del resto necessaria conseguenza del suo molto ingegno e della sua cultura estesa e profonda.

E di un'altra cosa voglio parlare, che pure è arte acquisita in Fradeletto; voglio dire il modo di disporre, ordinare le cose, lo stampo artistico che sa dare a tutto, il partito che sa ricavare da un'idea, da un sentimento, la facilità che possiede di completare gli argoni esteri, aggruppando con misurata abbondanza intorno ad un

punto tutto quello che vi si può connettere, i pensieri che richiama, le questioni che fa sorgere.

Ed ora entro veramente nella materia della Conferenza della quale, come v'ho detto, voglio sbrigarmi in pochissimo.

L'autore incominciò *ad abrupto*, dal suo soggetto, riassumendo in un quadro pieno di significato le linee generali della grande Rivoluzione Francese, che egli chiama un apologetico misterioso, di cui l'umanità si affaticò e si affatica ancora indarno a trovare la morale. Accenna quindi all'impero di Bonaparte, nel quale dimostra la continuazione legittima, progressiva e corretta dell'opera della Rivoluzione e passa al periodo fiacco, di incertezza, di debolezza che successe a quelle due grandi epoche. Di questo periodo si occupa un po' più a lungo, perchè rientra più direttamente nel suo soggetto; infatti De Musset nacque in quel periodo, e fu il poeta della generazione che ad esso appartene, il poeta che ne raccolse e compendò nei suoi canti le tristezze, gli sconforti, le delusioni, le noie.

L'autore non ci fa sul De Musset un lavoro vero di critica letteraria, con tutte le risorse dell'erudizione e gli intenti della storia; è piuttosto un profilo che ci presenta, un'impressione di quello che scrive Molmenti; egli ne rileva specialmente il carattere, e nell'opera poetica della sua vita rintraccia piuttosto gli elementi della sua personalità, ciò che tridice il suo spirito, le lotte, i dolori, che sofferse, l'effetto morale che esercitò su quelli che lo circondarono, o che a lui fecero subire gli avvenimenti del mondo in mezzo a cui visse. Riassume perciò la biografia di De Musset, rinvandone le linee principali e meglio spiccate, ed in relazione più stretta con lo svolgersi del carattere e il determinarsi dell'opera poetica. Parla della nascita e dell'infanzia che già preludeva all'uomo futuro, della prima giovinezza trascorsa in mezzo ai disordini e che gli diede una dolorosa esperienza della vita, e poi raggruppa intorno alcune date segnate dalla pubblicazione dei suoi scritti tutta la sua esistenza, diffondendosi piuttosto a lungo sull'episodio triste e in gran parte ancora misterioso del suo viaggio in Italia e dei suoi amori con la Sand. Degli ultimi anni di De Musset ci fa un quadro lugubre, presentandoci quale fu allora, dedito all'assenzio, il veleno di tante intelligenze, in uno stato permanente di ebbrezza, di quella che, come egli si esprime, stampa in fronte alle sue vittime la parola *stupidi*. Descrive De Musset al punto della sua morte, dando alla scena che ne traccia un tono di tristezza a un tempo e di solennità, quale gli era ispirato dal lungo studio e dal grande amore per il poeta che fu il suo prediletto.

Aggiungo per completare la mia relazione, che nello sviluppo della conferenza Fradeletto seppa o rare più e più volte occasione di rivelare se stesso, le proprie idee, i propri sentimenti intorno all'arte, ai suoi scopi, alle sue forme, intorno ai doveri del pensiero scientifico, e all'opera della filosofia; egli parlando del *Cenacolo*, a cui Alfredo de Musset ebbe addito, trattò forse con novità di vedute la questione del Romanticismo; dopo letta al pubblico la poesia di De Musset, *La speranza in Dio*, accennò ai problemi filosofici di tutti i tempi, che la scienza si affaticava indarno a risolvere, rivelando se non altro le doti della buona fede e di un pensiero maturo, proprio e lungamente esercitato; infine, ed al concludere della conferenza, dimostrò che la scuola poetica moderna, italiana, che si fa chiamare *realista*, cerca indarno in De Musset una grande individualità a cui rannodarsi, e dichiarò e plicatamente la sua avversione per un'arte che fa scopo a se di se stessa, che non si fa invece promulgatrice di un'opera moralizzante, e scinde la triade del vero, del buono e del bello, per non mirare che ad un elemento solo, quello del vero, al quale si attacca, prendendolo qualunque esso sia, e per lo più anzi nelle forme peggiori, più brutte ed immorali che assume. E qui Fradeletto mi lasciò esporre poche e rapide osservazioni sopra alcune delle idee da lui espresse, che mi hanno fatto una maggiore impressione, perchè su di esse s'impenna il complesso delle sue convinzioni, e intorno ad esse spiega più vivo il nostro disaccordo.

A me pare in generale che Fradeletto veda troppo nero sull'andamento della scienza moderna, che non è poi quella grande colpevole intellettuale e morale che forse appare a lui, coltore appassionato del bene, e geloso custode dell'ideale. La nostra scienza non merita il rimprovero di voler risolvere troppo, quando invece essa limita le proprie attribuzioni, e non va mai al di là di una certa linea, temendo sempre di non potersi portare un adeguato complesso di forze, di capacità d'indagini, di efficacia di mezzi. E non mi sembra che si debba gridare, come fa lui, contro le nostre *sante inquietudini*; l'intolleranza non fu e non sarà mai dalla nostra parte, perchè sarebbe troppo contraria ai principi da cui attingiamo l'ispirazione di tutta la nostra condotta; tutt'al più noi crediamo di possedere una più sicura potenza di mezzi, e serena libertà di indagini, e crediamo di esser meglio in grado di metterci in relazione intima con la verità vera, spogliata d'ogni soggettivismo. Del resto è forse un rimprovero se non altro strano quello che muove Fradeletto alla nostra scienza là dove dice che una pagina d'*Höckel* non ha mai ascitugato una lacrima né fatto spuntare un sorriso.

Naturalmente e prima di tutto la nostra scienza non è divenuta ancora così comune da gettare i suoi riflessi nella vita, essa, che per gran parte non esce ancora dai gabinetti; e poi non so perchè non ci debba essere piuttosto una fonte di conforti là dove si insegna, per esempio, che l'umanità è tutta legata dalla potente unità della vita, dalla sintesi della storia, che il passato, il presente e l'avvenire sono la continuazione non interrotta dell'uno nell'altro, e che tutto cambia di forma, per assumere sempre forme più elevate e più perfette, perchè la legge del progresso è la legge stessa della vita. E poi la scienza non fu né sarà mai tanto negativa; essa nel tempo stesso che afferma la potenza dell'intelligenza, afferma pure quella del sentimento, nel tempo stesso che fonda il proprio edificio sulla realtà più rigorosa, non esclude l'ideale, che è esso pure una realtà, la realtà massima, quella a cui si giunge inalzandosi al punto più alto nella scala dell'evoluzione. Io credo che bisogna guardarsi bene dal limitare troppo arbitrariamente l'espansione di una scienza di cui non si sa nemmeno vedere ancora fin a dove può giungere, e credo che sia una solenne ingiustizia quella di creare a proprio beneficio una specie di monopolio di quanto v'ha di meglio nella scienza e nella vita, la bontà, la moralità, l'ideale, la fede, e persino l'arte. Sicuro l'arte, perchè se male non mi ricordo, Fradeletto, a proposito di certe poesie di A. De Musset, dice in un punto della Conferenza che chi non le gusta è segno che vede nell'uomo solo un organismo e nell'universo una fredda armonia geometrica di linee; sicchè non non siamo in grado di ispirare un poeta, ma non possiamo nemmeno il più facile e comune senso della poesia.

Un'altra cosa ancora: Fradeletto vorrebbe in fondo che gli studi umani non abbandonassero mai il mondo dell'uomo interiore, che dovrebbe essere il più legittimo punto di partenza, la guida più sicura, il fondamento, più sicuro di metodi e risultati. Ebbene a me sembra che sia questa una via ben cattiva per chi voglia giungere davvero a qualche cosa, e mi sembra che sarebbe invece bene ora di cambiarla, questa via, anche perchè è tanto vecchia e non ha certo dato le più buone prove. Essa ci ha fatto perdere tanto tempo e tanta energia, senza nemmeno ispirarci un sicuro e diretto concetto del problema umano, e mantenendoci sempre nel campo delle ipotesi e delle soluzioni che non si impongono mai a nessuno in modo da escluder la discussione. Il problema dell'uomo mi sembra che si dovrebbe trattarlo ben altrimenti; si dovrebbe restar piuttosto al di fuori, muover dall'esterno sia pure per giungere all'interno, afflari ad altri metodi sia pure conservando lo stesso scopo.

Sono la storia, la statistica, l'analisi obiettiva dei fenomeni psichici... che dovrebbero piuttosto fornire i metodi e assorbire agli scopi che ci preoccupano; esse sole potranno infatti darci la parola meno incerta dell'enigma umano, e chiave vera che ci apra la porta di questo tempio inaccessibile della coscienza umana.

E giunto a questo punto non parlo dell'arte perchè il discorso mi porterebbe troppo alla lunga; mi basta solo di osservare che quel brano di

giornale riferito da Fradeletto, come saggio della critica falsa contemporanea di De Musset, a me sembra che caratterizzi, solo esagerandolo, lo spirito di chi giudica l'arte con i criteri estranei all'arte stessa, ed io per parte mia dichiaro che a cento *gridi* dell'onestissimo e moralissimo Rizzi, preferisco un sonetto solo del reprobato Stacchetti, del quale, registrato la confessione, Fradeletto stesso ha lodato la potenza poetica, lo splendore della forma.

Ora che ho finito, chiedo scusa ai lettori se li ho annoiati ancora con particolari troppo miei personali, e al giornale se l'ho abusato della libertà che a me lascia di esprimere opinioni troppo diverse dalle sue, una libertà della quale gli sono gratesimo, e che mi sembra in fondo gli faccia molto onore, attestando favorevole dello spirito largo, al quale s'informa. E dichiaro che neppure questa volta ho inteso di discutere una tesi e combattere una battaglia, ma che solo ho voluto dare a chi ci condanna forse un po' decisamente appena un'idea di quello che siamo per davvero, e aggiungo che non mi sembra male quando vogliamo combattere un avversario conoscendolo prima un po', per non aver poi a travisarne il carattere ed a vedere in lui colpe che propriamente non ha.

UGOLINO UGOLINI.

GRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 3 aprile 1879.

AVVISO

Resta sempre aperta l'Associazione al *Foglio Ufficiale degli Annunzi legali, Avvisi d'Asse ecc.*, della Provincia di Padova, che si pubblica due volte per settimana. Il prezzo resta fissato in L. 15. annue e non si accettano abbonamenti né trimesi, né semestrali. Le domande, accompagnate dal vaglia relativo, dovranno essere dirette alla Tipografia Editrice F. Sacchetti in Padova.

Conferenze. — Il nome del comm. Emilio Morpurgo, messo sopra il titolo d'una Conferenza, fece affrontare per sera coraggiosamente alle nostre più eleganti signore, le ire del cielo, che, verso le otto, diluviava addirittura.

La sala della Gran Guardia era affollata.

L'oratore, parlando del *Doge di Venezia*, con quella frase sempre felice, elegante, fiorita, che gli è propria, riabilitò, se così possiamo dire, la memoria dei principi della *Serenissima*, ridotti dalla tradizione e da una storia poco oculata, a veri fantocci da comparire, senz'ombra di potere.

E spesse volte fu applaudito dall'auditorio, ammirato da tanta conoscenza delle vicende storiche della gloriosa Repubblica, da tanta profondità di giudizi imparziali e misurati.

Casino dei Negozianti. — I Soci intervenuti all'Assemblea del 29 scorso mese deliberarono di aggiornare la seduta, fissando la sera di sabato 5 corr. alle ore otto.

La Presidenza interessa i signori Soci a voler far atto di loro presenza trattandosi di argomenti importanti.

Società Banda Civile dell'Unione. — Caduta deserta per mancanza del numero legale l'adunanza indetta per Domenica 30 scorso Marzo, i signori Soci sono riconvocati per Domenica 6 corr. Aprile alle ore 10 pom. nella Scuola di Musica posta in Via S. Bartolomeo rimpetto all'albergo della Croce di Malta, per versar sull'ordine del giorno indicato nel precedente avviso.

La Presidenza

Lettera da Astrakan. — Persone di qui ci ha gentilmente comunicato una lettera proveniente da Astrakan, in data degli ultimi del mese scorso.

Siccome si tratta di particolari molto interessanti e confortantissimi circa la cessazione dell'epidemia, per la quale si stava tanto in allarme, ottenimento l'assenso dal destinatario della lettera, crediamo far cosa buona pubblicandola.

Carissimo amico,
Di ritorno dai paesi infestati (74 ore di viaggio andata, e 74 ore ritorno) ti posso assicurare che della peste non esiste altro che la memo-

ria e le rovine di interi villaggi completamente abbruciati per ordine del governatore generale Lolis Melikoff. Per quale motivo lo mi sia spinto fino nel governo d'Astrakan te lo spiegherò immediatamente. Il Municipio di Kiew per assicurarsi che veramente tutto è cessato, ha incaricato il professore da cui dipendo di andare a spese della Duma (municipio) ad accertarsi *de visu* come stanno le cose e poi riferire il tutto alle autorità cittadine, perchè si abbia a continuare a premunirsi contro una possibile visita di questo poco gradito ospite, oppure si cessi di spendere danaro col fabbricare baracche e prendere altri provvedimenti contro un nemico che non esiste altro che alla memoria. Credendo dunque il suddetto professore di farmi cosa gradita (?!?!?) mi invitò di accompagnarlo, cosa che feci non potendo per tantissime ragioni rifiutare (perchè come medico non posso permettermi il lusso nemmeno di un poco di paura). Arrivati sui luoghi non vidi altro che *fango, croci, rovine annesse dal fumo e qualche pezzo di legno carbonizzato*. Ecco cosa rimane di Verdianka e di altri cinque o sei villaggi cosacchi.

Diappestati nemmeno l'ombra, abbiamo invece veduto i delegati sanitari austriaci, germanici e rumeni che dal viso dimostravano il loro dispiacere di non trovare un ammalato per poter far i loro seri studi e riferire ai rispettivi governi, affinché questi potessero giustificare le misure stupide e troppo vessatorie che ancora sussistono al confine russo.

A proposito dei telegrammi allarmanti che compariscono sui giornali esteri in generale, ti dirò che vi ha parte la questione dei giocatori di Borsa (?!?) un poco dipende che al presente i medici sono propensi a dichiarare ogni tipo di petecchiale, un po' grave, per peste (Notifines) e so ha preso quel granchio che sai), come da principio dell'epidemia si voleva a tutto (?!?) che la peste non fosse peste, bensì una forma grave di malattia tifsale, insomma siamo caduti nell'esagerazione opposta. Cosa d'altra parte più che giustificabile nel fatto che tra la peste e certe forme di tifo esantematico proprie di queste contrade non vi ha un limite preciso; e una forma di malattia si confonde con l'altra mettendo il povero medico in grave imbarazzo.

Per tua tranquillità è tanto vero che tutto è cessato che anche i delegati governativi dei quali ti parlai sopra si disponevano a partire per loro rispettivi paesi.

Prima che mi dimentichi, ti mezo al Volga (fiume immenso, che sbocca nel Mar Caspio, ed alla cui foce sorge Astrakan) vi è una piccola isolaletta; in mezzo a questa sorge un piccolo monticello con sopra una gran croce in legno: sotto questo mucchio di terra giacciono i medici e le suore di carità, che perdettero la vita curando gli appestati (15 medici e 30 suore di carità)!! Ti assicuro che stringe il cuore a tal vista, perchè fra parentesi la più vecchia di queste persone mi dicono non aveva 35 anni!!

Non puoi immaginarti i che danno materiale sia stata causa questa epidemia per questo infelice paese che vive per il solo commercio del pesce; quantità immense di questo furono abbruciate per il valore di parecchi milioni di rubli. Sulle rive del Volga ogni qual tratto trovi le cenere di centinaia e centinaia di storioni salati ed altri pesci grossi.

24 marzo 1879 da Kiew.

Promozione. — Nel giornale *Il Progresso di Perugia* troviamo quanto segue:

«Con decreto di data recentissima il cav. avv. Mengozzi, Ispettore di Pubblica Sicurezza, è stato promosso Consigliere di Prefettura e destinato a Perugia.

Il cav. Mengozzi — funzionario intelligente — reggendo l'ufficio di pubblica sicurezza, seppe meritarsi la stima della città e l'amicizia di quanti ebbero agio di apprezzare da vicino la sua attività e la sua gentilezza. — Ci ralleghiamo quindi della promozione meritata e della destinazione che lo conserva fra noi.»

Questa notizia ci dà piacere, perchè il cav. Mengozzi essendo stato qui a Padova, prima del 18 marzo 1876, come Ispettore di Pubblica Sicurezza, seppe guadagnarsi nel disimpegno delle sue mansioni, la stima della cittadinanza, e si è sempre condotto in modo esemplare come cittadino e come funzionario.

Largizismo. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*, in data di Venezia, 1.
«Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, nell'atto di partire da questa città, facevano tenere al conte Serago Allighieri, di Sindaco, a mezzo del comm. G. Lovera, capitano di fregata, primo aiutante del Principe Tommaso, la somma di L. 600 (seicento), per essere distribuita parte ai più meritevoli fra quelli che lavorarono soccorso dai Reali Principi, e parte alle famiglie più povere di operai disoccupati. Tale atto di generosa filantropia venne accompagnato con una lettera che esprime i sentimenti di particolare simpatia delle LL. AA. RR. per la nostra cittadinanza, «che tanto meritamente è prediletta dalla Augusta Reale Famiglia.»

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Sta scritto che le beneficenze della Compagnia Rossi debbano cadere... quando cade la pioggia.

Tuttavia questa noiosa visitatrice del cielo, non impedì che il teatro fosse discretamente affollato alla beneficenza di Brunorini.

Brunorini mantenne costantemente l'ilarità del pubblico al più alto grado, come pochi attori brillanti sanno fare.

Il modo nella serratura e M. Graffagny gli procurarono un successo col fiocchi.

L'una e l'altra di queste farse si replicheranno stasera.

M. Graffagny è una cosa mostruosamente ridicola... da pigliarsi un mal di petto a sentirsi la prima volta. Si ride, si ride, e si ride! Assomiglia, con le debite riserve, al *Casino di Campagna*, ma, interpretato da Brunorini e da Piloto — intelligentissimo attore e che promette di fare una magnifica carriera —, non ha nulla da invidiargli.

La sinfonia poi di Brunorini superò ogni aspettativa. Accozzaglia stracca, bizzarra di venti motivi d'opere, di ballabili, di canzoni popolari, d'inni, di romanze: figuratevi che la marcia reale e l'Inno di Garibaldi sono uniti fra loro dal crescendo della *Semra, mite*.

Applauditi la Marchi, Rossi e Calzelli nel proverbio *Chi sa il gioco non l'insegna*.

La Compagnia Ciotti-Belli Blanes ha recitato con buon esito al Teatro Salvini di Firenze la commedia di Wilkie Collins *Il diamante nero*, tradotta e riletta dal signor Alberto Caccia. *Yorick*, nell'Appendice della *Nazione*, loda la traduzione del Caccia, la quale ha il vanto di vestire di forme schiettamente nostrali il lavoro di un'autore straniero; è fatta con amore ed è riuscita con garbo. Manco male che si sente dir bene una volta di un traduttore!

Gran successo al teatro Carignano di Torino il *Mast' Antonio*, nuovissimo dramma campestre in 4 atti ed in versi di Leopoldo Marengo.

L'autore avrà avuto dalle 17 alle 18 chiamate, di cui 7 alla fine dell'ultimo atto.

L'argomento è strano e commovente: uno scambio di bambini, maschio e femmina, per la tirannia di un'eredità di nome e di censo. Colpi di effetto sparsi a piene mani. Al 4.° atto c'è da piangere per mezz'ora circa. Versi a volte splendidissimi, a volte troppo chiari.

ITALO.

La musica cittadina suonerà domani 4, in Piazza Unità d'Italia alle ore 6 pom. i seguenti pezzi:
1. Polka. Arrubold.
2. Sinfonia. *Promesse Spont.* Ponchielli.
3. Mazurka. *Non so?* Contessa Ida Correr.
4. Duetto. *Traviata.* Verdi.
5. Valzer. *Coccolina dalle sette macchie.* Strauss.
6. Poutpoury. *Salvator Rosa.* Gomes per Frelik.
7. Marcia.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 2. — Rend. it. god. da l. luglio 84.20 84.30.
Id. 1.° gen. 86.35 86.45.
1.20 franchi 21.90 21.92.
MILANO, 2. Rend. it. 86.50 86.42 1/2.
1.20 franchi 21.86 21.88.
Sede. Affari discreti, prezzi correnti.
LIONE, 1. Sede. Mercato discretamente attivo: prezzi fermi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 aprile.

Domani la Camera udirà lo svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Cavallotti e Marcora e delle interrogazioni degli onorevoli Lloy e Codronchi sui disordini di Genova, Milano, Chioggia ed Anghieri. È probabile che la seduta di domani sia sufficiente per lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni e per le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Ed è pur probabile che una votazione si faccia su una proposta di rinvio della mozione che gli interpellanti presenteranno. Stasera vi saranno conferenze tra l'on. Depretis e parecchi deputati del gruppo Cairoli.

Oggi il Ministro dei lavori pubblici ha presentato alla Camera un progetto di legge che avrà influenza sulla industria dei generi alimentari. Trattasi di autorizzare le ferrovie italiane al trasporto di generi alimentari nei vagoni così detti refrigeranti, secondo il sistema già in uso presso altre nazioni. È una forte rivoluzione economica che si prepara in quella industria. Il progetto di legge venne dichiarato d'urgenza ed inviato alla Commissione generale del bilancio, affinché lo esamini immediatamente. La Camera ed il Senato lo approveranno senza dubbio e il sistema andrà in attività quanto prima.

Gli uffici della Camera procedettero stamane alla loro costituzione. I presidenti, e vice-presidenti e segretari riuscirono tutti di sinistra.

Dopo le vacanze di Pasqua la Camera discuterà il progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio; fu distribuita ieri ai deputati la relazione della Commissione, che modificò in qualche disposizione il progetto ministeriale. La discussione sarà vivace, essendo molti i deputati, anche liberalissimi, che credono non prive d'inconvenienti le disposizioni proposte. È certo però che un provvedimento dev'esser preso per riparare ad una condizione di cose assai noiosa all'ordine delle famiglie e al consorzio sociale.

Stamane si adunò il Consiglio dei ministri, e, a quanto dice, furono discusse questioni di politica internazionale. Come vi scrissi, non si crede che il Governo abbia presa una decisione circa alla questione dell'occupazione della Rumelia. Si riconosce però la necessità di qualche dichiarazione del Ministero, e forse, prima delle vacanze di Pasqua, sarà mossa al Presidente del Consiglio una interrogazione sul grave argomento. L'opinione pubblica ha bisogno d'essere illuminata sugli intendimenti del Governo, il quale procede a cascata, lasciando il paese e il Parlamento in buio assoluto.

Non è esatta la notizia dei giornali che sia fissato per il 21 aprile il nuovo Concistoro. Il Papa non ha preso decisioni definitive, né circa alla data del nuovo Concistoro, né circa alle nomine dei Cardinali. V'è sempre esitazione in Vaticano e a Leone XIII si fanno dai governi stranieri vivissimi eccitamenti affinché sia cresciuto nel sacro Collegio l'elemento non italiano. Non ci dispiaceremo punto per questo!

A Roma sono attesi fra pochi giorni numerosi pellegrini francesi. Fu annunciato il loro arrivo alla Curia del Vaticano.

Ieri sera la Regina condusse il Principino di Napoli alla terza rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. La esecuzione fu anche ieri sera perfetta e la signora Donadio e il sigg. Stagno e Cotonni ebbero applausi entusiastici. Il teatro era affollato, malgrado i prezzi dei vigilietti, straordinariamente aumentati.

La nuova opera del maestro Marchetti *Don Giovanni d'Austria*, non andrà in scena, in questa stagione teatrale.

Nel teatro Valle alla Compagnia delle Operette francesi, succederà la drammatica Compagnia Lavaggi e la Capitale del regno d'Italia avrà, dopo cinque mesi di *Madame Angot* e di *Petite Mariée*, la fortuna di udira commedie italiane.

Roma, 1.

Domani si svolgeranno le interpellanze sulla sicurezza interna. La situazione parlamentare è assai incerta, ed è impossibile prevedere il risultato della discussione. L'on. Depretis oggi si adoperò caldamente presso i vari capi gruppo della Sinistra onde impedire una probabile scissura.

Il gruppo Cairoli è scisso. Gli onorevoli Cairoli e Zanardelli minacciano di non intervenire se gli interpellanti dell'estrema Sinistra eccedono negli attacchi contro il Ministero. L'onorevole Baccarini minacciò di staccarsi pubblicamente dal gruppo Cairoli quando si sostenevano principi pericolosi alle istituzioni e alla sicurezza dello Stato.

L'on. Nicotera potrebbe esercitare una grande influenza circa le conclusioni delle interpellanze, ma, essendo travagliato da bronchite, si ignora se potrà intervenire alla discussione.

(Persecuzione)

Roma, 2.

Corre con insistenza la voce che durante le ferie pasquali vi saranno delle modificazioni nel gabinetto.

L'onorevole Depretis starebbe trattando per queste modificazioni ad insaputa dei suoi colleghi.

(Gazz. d'Italia)

CLEMENTE CORTE

La *Gazzetta d'Italia* contiene in data di Firenze, 3:

«Questa sera arriverà fra noi il comm. Clemente Corte, nuovo prefetto della provincia di Firenze.

Egli giungerà in forma affatto privata.

Sarà accompagnato dal cav. Argenti, già consigliere delegato presso la Prefettura di Palermo, che viene ad assumere alla nostra Prefettura lo stesso ufficio.

Contrariamente poi a quanto era stato assicurato da alcuni giornali, il commendatore Serafini Questore di Firenze, non seguirà a Palermo il co. Barbesono.

Il nuovo Prefetto conosce troppe le qualità del comm. Serafini per privarsi dei servizi di quell'egregio funzionario.»

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza TROCIO

Seduta del 2 aprile

Magliani presenta il bilancio dell'entrata e ne chiede l'urgenza.

Brioschi domanda quando la Commissione permanente di finanza sarà in grado di presentare la sua relazione.

Digny risponde che vi si richiederanno quattro o cinque giorni.

Magliani prega che si determini esattamente se il Senato potrà discutere il bilancio prima del 15 corr., onde il governo possa prendere i provvedimenti necessari.

Il Presidente dice che le sue informazioni non gli permettono di ritenere che il Senato si troverà in numero nella settimana prossima.

Magliani comunicherà queste notizie al Presidente del Consiglio, onde il governo adotti le misure necessarie nell'urgenza del caso.

Sospendesi la seduta.

Ripresa la seduta, il Presidente annunzia che, per la diligenza della Commissione di finanza, la relazione sul bilancio dell'entrata sarà pronta venerdì e si discuterà sabato al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 2 aprile

Procedesi nuovamente allo scrutinio segreto sopra la legge relativa al bilancio dell'entrata 1879, che risulta approvata con 198 voti favorevoli e 32 contrari.

Sono annunziate due interrogazioni, una di Salvatore Morelli al Ministro Coppino sul contegno delle autorità scolastiche di Firenze verso le maestri di scuola, e l'altra di Filippini ai Ministri Depretis e Tanari circa le perquisizioni e sequestri, di cui fu oggetto la Società dei Radici di Bologna e in generale circa il contegno del governo verso la Società di Mutuo Soccorso e politiche.

Questa determinasi che abbia luogo dopo le interpellanze e interrogazioni, che stanno per incominciare relativamente ai disordini avvenuti a Milano, Genova, Chioggia, Anghieri e intorno alle dimostrazioni repubblicane ultimamente fatte in alcune città del Regno.

Marcora svolge la sua interpellanza che si riferisce ai fatti accaduti a Milano il 12 e 23 marzo, quando cioè vennero trasportate al Cimitero Monumentale le ceneri dei caduti nelle Cinque Giornate del 48 e quando si celebrava la solita commemorazione delle stesse Cinque Giornate. Racconta

i fatti accaduti nell'una e nell'altra occasione, pone in chiaro la condotta tenuta dalle autorità locali di fronte alla condotta della popolazione e delle società che presero parte a quelle azioni e che certo non intendevano di turbare l'ordine, contravvenire alle leggi, e in specie della Società *Frattellanza Repubblicana* sempre composta delle proprie insegne senza distaccare torbidi o conflitti e che credeva avere dalle leggi diritto di farlo. Ogni responsabilità, secondo il parere suo, ricade sopra quelle autorità. Il giudizio generale fu di riprovazione formale di quei fatti e si deploso che i principi e i propositi di libertà, da lungo tempo professati a parole dalla sinistra, siano stati ora dimenticati e violati da uomini della sinistra saliti al potere. Ritiene che questi non siano fatti accidentali, ma provocati forse inconsultamente e indizi di concezioni direttive nella applicazione delle leggi di sicurezza pubblica e di garanzia delle pubbliche libertà.

Lloy prende poi a svolgere la sua interrogazione intorno ai gravi disordini che si ebbero a lamentare a Chioggia, dolendosi che l'indugio frapposto nel dar luogo a codeste interpellanze e interrogazioni abbia loro scemato importanza ed opportunità. Dice delle condizioni difficili al presente, peggiori per l'avvenire, in cui trovasi Chioggia, e comprende come quella popolazione, sotto il peso della miseria presente e la delusione di promesse non mantenute, abbia potuto essere spinta ad uscire dalla legalità.

Soggiunge che quei fatti furono tanto più deplorabili in quanto a Chioggia alle due teorie della prevenzione e della repressione si sostituì una terza, si lasciò cioè che la folla sopprimesse i rappresentanti della legge. Egli non sa quali ordini abbia dato il governo, quali precauzioni prese, ma sa che l'ordine venne profondamente sconvolto, e che la grande maggioranza della popolazione italiana ha bisogno di tranquillità, di ordine, di libertà. Sa che ormai è necessario che il Ministero dichiari in termini precisi gli intendimenti suoi circa l'ordine e la libertà pubblica, e circa i modi di mantenerli e difenderli.

Codronchi svolgendo pur esso la sua interrogazione, maravigliasi che in un paese di monarchia abbiano potuto accadere e ripetersi frequenti fatti di dimostrazioni repubblicane, di agitazioni di partiti sovversivi, come quelli di Genova, Milano, Jesi, Anghieri e Rimini, senza che il governo avvisasse o provvedesse ad impedire la ripetizione. Il governo dalla discussione che precedette il voto del 11 scorso dicembre, avrebbe dovuto secondo lui attingervi i criteri direttivi per le questioni di libertà e di ordine, una non disgiunta dall'altra, ed un'energia corrispondente ai suoi doveri ed ai suoi diritti. Egli non ne diede invece segno, e sembra che creda che le istituzioni si mantengono e difendono col lasciar fare e lasciar passare. Importa pertanto conoscere ormai se ogni specie di dimostrazione debbasi permettere o no, e, permettendola, lasciare che trasmodi e trionfi con isfregio delle autorità e delle leggi, e importa pure sapere se contro i perturbatori venne iniziata procedura, se si dispose perché non succedano altri disordini, e se il Ministero crede avere in sua facoltà bastevoli mezzi di precauzione.

Filippini dice avere di certo facoltà di muover anch'esso un'interpellanza per denunziare un'infelice vessazione e probabilmente una illegalità commessa contro la Società dei Radici di Bologna, perquisizione i locali e sequestrandone le carte, e ammonire sui pericoli di crisi cui si va incontro con codesti procedimenti. Conchiude avvertendo che il miglior mezzo di mantenere l'evento (?) che il fatto sta preparando per tutta Europa, è quello di governare meglio.

Cavallotti svolge finalmente la sua interpellanza che riguarda i fatti avvenuti a Genova, a Milano ed in altre città e la responsabilità che ne deriva per le autorità governative, e che concerne inoltre i criteri che guidano il governo nell'impartire le sue disposizioni alle Autorità locali. A giudicare tanto dei fatti quanto della condotta del governo, stima opportuno rammentare il voto espresso dalla Camera l'11 scorso dicembre, che annulla e che dimostra come contenesse un vero equivoco, come i fatti occorsi hanno provato, e che poneva e non risolveva in alcuna maniera un problema. Ciò detto passa ad esporre i fatti di Milano che dal loro contesto

e svolgimento non può a meno di qualificare come una provocazione delle autorità ed un agguato della forza pubblica. Essi accusano chiaramente le autorità politiche di non aver voluto prevenire appunto perché volevano reprimere. Poesia chiede ed ottiene di rimandare a domani il seguito del ragionamento.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 2. Camera. — Alla discussione del bilancio il ministro delle finanze respinge gli attacchi, dimostra gli aumenti di spese in seguito alle riforme amministrative e alla costruzione di lavori, ma anche l'accrescimento della entrate. Soggiunge che gli avvenimenti straordinari possono render più difficile la sistemazione del bilancio, ma non sconcertarla. Il Governo, colle economie possibili per la riforma delle imposte a colla cessazione di contrarre debiti, spera di ottenere l'equilibrio.

BUDAPEST, 2. — La Camera votò ringraziamenti al presidente Ghyzei dimissionario per vecchiaia.

CORRIERE DELLA SERA

3 aprile

Bavono, 2.

Ieri mattina la principessa Beatrice, accompagnata da miss Cadogan, sua damigella d'onore, ha fatto una passeggiata a piedi spingendosi fino a Stresa.

Anche la Regina Vittoria ha fatto una passeggiata a piedi: essa è salita col suo seguito su una delle montagne circostanti a Villa Clara ove è posta la fabbrica degli aghi.

Fu ricevuta dal direttore della fabbrica stessa. La Sovrana d'Inghilterra si mostrò affabilissima e volle fare acquisto di aghi da calze e di forcelle.

Sono attesi il duca e la duchessa di Connaught e Strathearn, figlio e nuora della Regina. (Pungolo)

TELEGRAMMI

Budapest, 1.

Il Pest Naplo parlando del sovrano che protrarsi delle vacanze parlamentari fino a mezzo settembre, predice nuove imprese del conte Andrássy in Oriente.

(Indipendente)

Trento, 1.

Il principe vescovo Riccabona è morto.

(idem)

Pietroburgo, 1.

L'Agence russe dice che la occupazione mista nella Rumelia orientale sarà analoga a quella francese in Siria, ed asserisce che la Germania ha rifiutato recisamente, di prendervi parte.

L'esercito di occupazione europeo consterà di 15 mila uomini, ed i comandanti dei diversi contingenti dovranno eseguire le deliberazioni della commissione internazionale.

(idem)

Vienna, 2.

L'avvenimento del giorno è il fallimento di Friedan, il maggiore industriale metallurgico della Stiria. L'attivo ascende a 12 milioni di fiorini, le passività a soli 4 milioni. Non si può comprendere il motivo che ha provocato il fallimento in simili condizioni.

(idem)

I giornali giudicano anche questo deplorabile fatto quale una conseguenza della crisi generale che va ognora più aggravandosi e temono che possa conseguire l'effetto disastroso d'un totale depauperamento delle finanze dello Stato, già rese esauste da imprese politiche inconsulte.

(idem)

Budapest, 2.

Szalavy accettò formalmente la candidatura offertagli dal ministero alla presidenza della Camera dei deputati. L'opposizione moderata gli contrappone Bittó, e la sinistra estrema (Irany). Taluni cercano promuovere un accordo fra i clubs dell'opposizione.

(idem)

Cracovia, 2.

A Varsavia vengono fatti numerosi arresti di supposti emissari socialisti.

(idem)

Serafino, 2.

Procede in guisa abbastanza favorevole la sistemazione agraria nella Erzegovina. Finora furono stipulati 800 contratti d'affittanza.

Il professore sloveno Schumann di Vienna è stato incaricato di organizzare nelle provincie occupate gli istruttori sloveni e czechi.

(idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 2. — Il Re rispondendo all'indirizzo degli Epiroti, disse che sperava che le potenze non commetterebbero l'ingiustizia di non annettere alla Grecia tutte le parti della Tessaglia e dell'Epiro, compresa Jannina, come fu fissato nel Congresso di Berlino.

COSTANTINOPOLI, 2. — Il ministro di Grecia è partito oggi; è probabile che non ritornerà.

LAHORE, 2. — Fu inviata una spedizione contro le tribù ostili nei dintorni di Jellahabad. Uno squadrone attraversando lunedì sera la riviera fu trascinato dalla corrente; 40 annegati.

Bartolomeo Moschin gerente risponde

AVVISO

Il sottoscritto si prega avvisare quanti volessero onorario di proprie commissioni per le feste Pasquali che anche quest'anno si assume la spedizione delle Focaccine senza incomodo dei committenti, come pare di essere provveduto di un secondo forno per esaurire con tutta sollecitudine gli ordini che le venissero dati.

Con tutto rispetto si dichiara di essere

Umil. servo
GIACINTO NARDARI

Avviso

Il maestro Marison Francesco ora abitante in Riviera S. S. via Numero 3116, animato dalla stima e benevolenza di cui viene onorato da codesta Spettabile Cittadinanza, apre per la prossima Pasqua, nuovamente scuola privata in Via Tadi N. 873.

Nella certezza di poter soddisfare pienamente coloro che saranno per affidargli i loro figli, come lo fece per i passati 14 anni, avverte ancora che oltre l'istruzione Elementare impartirà ripetizioni di Ginnasio e Scuola Tecnica.

D'AFFITTARSI

Una Casa composta di tre stanze, cucina, soffitta e locale in piano terra ad uso legnaia in Via Osteria Nuova — Prezzo annuo L. 450.

Una Bottega sotto al Casino suddetto — Prezzo L. 420.

Altra Bottega con alloggio per artigiani in Via Ravenna N. 4615 — Prezzo L. 300.

Primo appartamento con cantina in Via Maggiore sopra il Caffè alla Nave — Prezzo L. 550.

Per le trattative rivolgersi alla drogheria Francesco Antonio Piazza dei Frutti N. 574. 19-133

D'AFFITTARE

per corrente
CASINO
in Via Rogati
Per la visita rivolgersi al N. 2231. 27-69

D'AFFITTARE

appartamento piano terreno composto di 5 locali Via Tadi N. 5049
Rivolgersi al Banco Lotta Piazzetta Pedrocchi. 1-165

OLIO RICINO FIORE D'ITALIA

preparato con metodo speciale

DALLA DITTA

Pianeri e Mauro di Padova

Nella loro fabbrica otti medicinali a pressione idraulica in Peraga. Conserva tutti i suoi principi attivi essendo senza odore e senza sapore. Si vende a Cent. 50 la bottiglia di 45 grammi, inciso sul vetro *Olio Ricino* e sulla capsula il nome della ditta. 23-67

Antenore

Liquore Tonico Digestivo

(Vedi avviso in 4 pagina)

SARTORIA

PIETRO BARBARO

Vedi Avviso in IV. pagina

CARTONE SEME BACHI

P. MARIETTI

(Vedi avviso in quarta pagina)

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di P. Rossi e Soci è diretta dall'artista L. Pozzani, rappresenta: *Marcellina*, con farsa. — Ore 8.

